

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

l'articolo 119 del codice della strada disciplina il conseguimento della patente di guida di coloro i quali non hanno i requisiti fisici o psichici o abbiano delle defezioni organiche o menomazioni anatomiche o funzionali tali da impedire di condurre normalmente i veicoli a motore definendone i requisiti fisici o psichici necessari al rilascio della patente stessa;

lo stesso articolo al comma 10 recita che con provvedimento del Ministro dei trasporti di concerto col Ministro della sanità è istituito un apposito Comitato tecnico che ha il compito di fornire alle Commissioni mediche locali informazioni sul progresso tecnico-scientifico che ha riflessi sulla guida dei veicoli a motore da parte dei mutilati e minorati fisici;

la motorizzazione di Sondrio due anni orsono chiese a questo Comitato di esprimersi su un caso molto grave di un signore residente nella provincia che a seguito di un infortunio sul lavoro perse 3 arti e al quale vennero applicate le relative protesi che gli consentivano dei movimenti tali da considerare di richiedere la possibilità di ritorno alla guida;

il Comitato tecnico previsto con articolo 119 del codice della strada non è operativo causa l'esodo della maggior parte dei suoi membri, alcuni dei quali emigrati ad altro istituto, altri allontanati per pensionamento, altri dimessisi;

la sostituzione di questi membri da parte del Ministero dei Trasporti di concerto con il ministero della sanità non è stata ancora effettuata perché manca la nomina da parte del mini-

stero della solidarietà sociale dei due rappresentanti di categoria in base alla legge sugli *handicap*;

in considerazione anche del notevole ritardo che le pratiche giacenti stanno subendo e per non creare inutili aspettative nelle famiglie che si rivolgono alle istituzioni;

impegna il Governo

ad intervenire per accelerare l'iter di tali nomine onde non gravare di ulteriori complicazioni burocratiche le famiglie già provate dalle conseguenze dei gravissimi infortuni e che si sono rivolte alle istituzioni con la convinzione di poter riprendere una vita quasi normale.

(7-00887)

« Ciapisci ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sul quotidiano « *il Sole 24 Ore* » del 6 marzo 2000, la Zecca dello Stato è in ritardo sul calendario di marcia per la produzione dell'Euro entro la scadenza del 1° gennaio 2002, data nella quale l'Italia dovrà avere a disposizione 7,4 miliardi di pezzi Euro da distribuire ai cittadini;

le cause del ritardo sarebbero da imputarsi ad alcune partite difettose di materiale ma anche alle vicende dell'istituto impegnato nel piano di ristrutturazione che prevede la riduzione degli organici e la cessione di quasi tutte le società controllate;

l'attività, per intensificare la produzione, è stata dirottata anche in una sede periferica ed è stata ridotta quella relativa ad altre commesse in lavorazione, ma alcune fonti interne all'istituto (*Il Messag-*

gero, 18 gennaio 2000) riferiscono della probabilità di ricorrere a società esterne, anche straniere;

da notizie di stampa risalenti al 18 gennaio 2000, (*Il Messaggero*), risulterebbe che a quell'epoca le monete euro stampate fossero 300 milioni di pezzi, a differenza di quelle già prodotte da Germania e Francia che sarebbero arrivate a tre miliardi, un ritardo accumulato il cui recupero, come è stato spiegato da addetti al settore, « è impresa difficile » anche perché « a causa della riorganizzazione vengono sostituiti lavoratori e dirigenti che conoscono la materia, con chi ha meno esperienza e qualificazione », ma che il Presidente dell'Istituto ha definito come « normali difficoltà, comuni anche ad altri paesi » e dovute anche alla fase di ristrutturazione in corso;

nell'aprile 1999, un ex consigliere di amministrazione dell'Istituto, il signor Roberto Tribuni, aveva denunciato al presidente, l'ing. Michele Tedeschi, il concreto rischio di un fallimento della commessa Euro anche per le scelte operate dall'allora direttore della Zecca, l'ingegner Nicola Ielpo, che aveva operato alcune sostituzioni in ruoli strategici per la commessa, rimuovendo i due caporeparti ed il capo-settore della stampa monete, di riconosciuta competenza ed esperienza;

uno dei capisettore sostituiti, il signor Tomai, tempo addietro, in qualità di sindacalista, aveva presentato un esposto alla procura della repubblica di Roma dove denunciava l'irrisorietà dei prezzi corrisposti per alcune lavorazioni effettuate presso la Zecca ed aveva più volte contestato i metodi di organizzazione del lavoro nell'area monetaria;

l'ingegner Ielpo è stato recentemente messo a disposizione del direttore generale per svolgere incarichi relativi ai rapporti con l'area Euro, ed è stato sostituito con l'ingegner Renato Vigezzi che, tuttavia, non ha revocato alcuno dei provvedimenti adottati dal suo predecessore, né risulta abbia svolto alcun riscontro sulle denunce trasmesse dal signor Tribuni e dal signor Tomai;

l'inefficienza del settore della produzione di monete è emerso più volte sia da interrogazioni parlamentari sia in articoli di stampa: e già nel 1997 l'Istituto dovette corrispondere una penale di tre miliardi di lire alla Thailandia per non aver rispettato le clausole della commessa per la produzione di monete a causa della pessima qualità dei materiali utilizzati, forniti da due società consociate, la Verres, che fornisce tuttora i tondelli all'Istituto, e la Conial, produttrice dei laminati in cupronichel. Nel 1998 la Conial è stata acquistata da un privato e poi recentemente ceduta alla ditta tedesca VDM produttrice di tondelli per la produzione dell'Euro del cui consiglio di amministrazione fa parte un ex dirigente della Verres, uomo di fiducia dell'ing. Ielpo;

il prezzo della commessa per gli euro si aggirerebbe intorno ai 1.200 miliardi a carico dell'amministrazione del tesoro, sebbene l'istituto abbia fatto sapere che « il prezzo della commessa si aggira su quei livelli, ma non ci sono ancora impegni di pagamento da noi conosciuti » (*il Messaggero*, 18 gennaio 2000);

il 7 novembre 1996, in risposta all'interrogazione Taradash n. 4-00746, il Sottosegretario al tesoro, on. Laura Pennacchi, ha sottolineato che « il citato Istituto è un Ente pubblico economico le cui finalità istituzionali sono previste e definite dalla legge 13 luglio 1966, n. 559 e successive integrazioni. La natura economica impone all'Istituto un equilibrio economico gestionale per raggiungere il quale deve operare anche sul mercato attraverso l'offerta di propri prodotti quando la domanda pubblica di beni e servizi non assorbe l'intera capacità produttiva dell'azienda. » -;

quali siano i profitti della società Conial sulla fornitura di laminati in cupronichel e quali i costi da essa sostenuti per l'acquisto dei materiali in Russia ed Ucraina per la produzione di Euro;

quali siano i costi sostenuti dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per l'acquisto dei tondelli necessari all'espletamento della commessa Euro e quali siano i costi sostenuti dalla Verres per l'acquisto dei laminati in cupronichel;

quali siano i costi sostenuti dalle altre zecche europee per la produzione delle monete Euro e quale sia stata la quantità di pezzi a tutt'oggi prodotta dall'Istituto Poligrafico e dalle altre singole zecche europee;

se sia vero che l'Istituto si trovi in grave ritardo nell'espletamento della commessa Euro e, in tal caso, se non ritenga opportuno verificare i motivi di tale ritardo e le eventuali responsabilità che lo abbiano determinato, considerando che l'addotta ragione della particolare fase di ristrutturazione che l'Istituto sta attraversando non può giustificare ritardi nella produzione Euro per la quale esistono scadenze precise ed inderogabili il cui rispetto il governo italiano deve garantire;

se sia vero che al fine di recuperare il grave ritardo accumulato, la produzione di Euro sia stata affidata in parte a imprese private anche straniere e, in tal caso, quali esse siano, quanta parte della produzione spetti loro, con quali costi a carico dell'Istituto, quali siano state le modalità e i criteri con i quali esse siano state scelte e se il coinvolgimento di altri soggetti nella commessa Euro abbia costituito un onere aggiuntivo di spesa;

quale sia il prezzo della commessa corrisposto o da corrispondere a carico del bilancio del Ministero del Tesoro;

se non ritenga opportuno verificare se la gestione del personale e l'organizzazione della produzione da parte dell'Istituto Poligrafico siano coerenti con i principi di economicità ed efficienza, con quello di trasparenza e in generale se le scelte operate dalla direzione siano conformi alle finalità istituzionali previste dalla legge 13 luglio 1966, n. 559.

(2-02298)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

prosegue in sede comunitaria la trattativa tra il Governo italiano e la Commissione europea in vista dell'approvazione definitiva della carta Obiettivo-2 dei fondi strutturali, per il periodo di programmazione 2000-2006, nell'ambito dei quali la regione Veneto è destinataria di risorse complessivamente ammontanti in 800 miliardi circa;

parallelamente alla procedura di approvazione della carta di ripartizione territoriale degli interventi annessi all'Obiettivo 2, prosegue la procedura per la definizione della carta degli aiuti di Stato — ai sensi dell'articolo 87.3 TCE — in base alla quale vengono individuate le zone e l'intensità con cui potranno essere erogati alle imprese incentivi pubblici agli investimenti negli anni 2000-2006;

notevoli sono i danni già prodotti all'economia dell'area veneta dal ritardo con cui partiranno le opere finanziate con i fondi Ue. Con riferimento ai soli « fattori di attivazione » — che determinano l'aumento degli investimenti complessivi nei diversi settori (delle infrastrutture, dei servizi eccetera) interessati dall'erogazione delle risorse comunitarie — la perdita è attualmente stimabile intorno ai 20 miliardi per ogni mensilità di ritardo. In termini assoluti, l'incidenza dei fattori di attivazione sull'ammontare complessivo delle risorse comunitarie stanziate si tradurrebbe in investimenti pari a 1500 miliardi (*Il Sole 24 Ore Nord-est*, 21 febbraio 2000);

secondo quanto riportato in un proprio comunicato stampa del 1° marzo 2000, la Commissione europea — valutata la carta degli aiuti di Stato proposta dall'Italia — ha adottato due decisioni in relazione all'individuazione delle regioni ammissibili, contestualmente dichiarando approvata la mappatura delle zone più svantaggiate benefi-

ciarie degli aiuti di Stato a finalità regionale (Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia);

con riferimento alla mappatura degli aiuti per le regioni centro-nord del paese, la Commissione ha ritenuto necessario avviare il procedimento formale d'esame — ai sensi dell'articolo 88, par. 2 T.C.E. — sul presupposto che talune aree sono state incluse nella proposta per via della loro ammissibilità alla carta Obiettivo-2 dei fondi strutturali. Infatti, la ritardata adozione della zonizzazione dell'Obiettivo-2 comporta che le regioni del centro-nord continueranno a non poter beneficiare delle deroghe previste dall'articolo 87, par. 3 T.C.E. finché la Commissione — al termine della suddetta procedura — non si sarà pronunciata positivamente su tale parte della Carta-Aiuti;

in data 2 marzo 2000, il Ministro del tesoro ha trasmesso alla Camera il dossier «carta Aiuti» 2000-2006. Conformemente al comunicato stampa della Commissione, in relazione alle regioni del centro-nord il dossier specifica che la mappatura degli aiuti ha potuto essere valutata solo in via di principio, in quanto non essendo stata ancora approvata definitivamente la proposta italiana delle zone Obiettivo-2 — cui la «carta degli aiuti» fa riferimento in alcune sue parti — si è reso necessario l'avvio della procedura di esame prevista dall'articolo 88.2 T.C.E. E tuttavia, si fa presente che dopo un intenso e proficuo confronto tecnico e l'adozione di modifiche rispetto alla proposta originaria, la versione definitiva della carta non è stata oggetto di rilievi critici da parte della Commissione e pertanto pur non essendo operativa — in attesa dell'adozione della carta Obiettivo-2 e della conclusione del procedimento ex articolo 88.2 T.C.E. — la carta presentata per il centro-nord può quindi essere considerata definitiva;

a livello nazionale, il Comitato interministeriale per la programmazione eco-

nomica ha già deliberato il piano di riparto delle risorse per le aree depresse 2000-2002 (15 febbraio 2000) —:

in considerazione della sostanziale definitività sia della Carta degli aiuti di Stato sia della Carta delle zone ammesse all'Obiettivo-2, quale strategia intenda adottare per razionalizzare e gestire al meglio i diversi strumenti finanziari di intervento a sostegno delle aree depresse nel Centro-Nord;

quali ulteriori azioni intenda attivare per promuovere in queste aree l'utilizzazione globale di tali risorse, ovviamente secondo i canoni e le procedure previste dai regolamenti comunitari.

(2-02299)

« Saonara ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di domenica 5 marzo 2000, riporta, circa la candidatura nell'Ulivo, a sostegno del Ministro Livia Turco, di Claudio Sala, ex calciatore che ha militato nelle file del Torino per molti anni che «a convincere la Ministra candidata della bontà di candidare l'ex numero 7 granata sarebbero stati illustri tifosi, dall'ex sindaco Novelli all'ex procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli» —:

se tale notizia sia vera e, in caso positivo prendendo atto di tale «anomala» iniziativa, se sia corretto che il titolare di uno dei più importanti e delicati settori dello Stato, qual è quello degli affari penitenziari, possa intervenire pubblicamente con tanta disinvolta a favore di una parte politica.

(3-05285)